

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimano a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —
 » a domicilio » 3 60
 PROVINCE del Regno, » 4 —
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. 1 piano

I Deputati del Veneto.

Uno spiritoso nostro corrispondente mandò fino al nostro giornale, uno spruzzo di polemica insorta alla Capitale fra l'onorevole Breda deputato del 2. Collegio di Padova (che tra parentesi ha fatto cavallerescamente meno del nostro appoggio) e la *Nazione*. La polemica è sorta a proposito del progetto che s'attribuisce all'onor. Alvisi di collegare i deputati del Veneto in una chiesuola parlamentare da contrapporsi alle tante altre che in certe occasioni danno a pensare che 9000 campanili fanno l'Italia.

A vero dire quando noi Veneti ci cullavamo nella prosuntuosa opinione d'essere i più sapienti figli d'Italia, pensammo anche di poter coll'aiuto d'altri italiani i meglio disposti far trionfare nel Parlamento e presso il governo alcuni buoni principii amministrativi che nelle leggi predominanti in Italia erano stati trascurati perchè non santificati dall'esempio di Francia.

Ma di fare una chiesuola veneta non s'ebbe mai pensiero e nemmeno una Basilica di S. Marco, come dice lo spiritoso nostro corrispondente, fosse pure col Fambri per Patriarca.

Ed invero il sig. Breda mostrasi ben lontano dall'accogliere così una tale idea la quale non avrebbe valso ad altro che a creare una scala per qualche ambizioso, un appoggio per qualche nullità. Però un tentativo ci fu, tale che potea condurre a questo risultato tanto dissomigliante dai nostri voti. Ed infatti il modo di far trionfare le idee che noi, per prova fattane, apprezziamo; non è certo quella di costituirle patrimonio d'una piccola lega, e pretesto d'una futura combinazione ministeriale, ma si di farle penetrare nelle varie chiesuole esistenti in guisa da sgominarle anche se fosse possibile e di condurre i partiti ad una ricomposizione più logica e più utile alla patria.

Ma dei deputati del Veneto quelli che sarebbero atti a compiere si arduo assunto, sono ben pochi; mentre alcuni rappresentano principii di cui noi siamo ben lontani dall'augurare il trionfo, ed altri molti benchè nati all'ombra di veneto campanile, hanno formata la loro educazione politica ed amministrativa in mezzo a quel caos che ha dominato la prima formazione dell'Italia e che appena adesso accenna a diradarsi. Sicchè quanto a questi ultimi ve n'ha più d'uno che lungi dal rappresentare il nostro programma, o meglio l'esperienza nostra non ha di veneto che la fede di battesimo, e sa-

rebbe stato da posporre a qualcheduno più istruito e meglio noto, che avesse sortito i natali anche lungi dalle rive dell'Adige, del Brenta, o della Piave.

A noi dispiace non poter andar d'accordo col nostro arguto corrispondente, ma chiamati in qualche modo a pronunciarci, diciamo francamente a tutti: Consorterie nò, nè venete, nè altre. Ed ai deputati che aspirano a giovare all'Italia diciamo:

Fate un programma italiano, metteteci quelle idee che vi sembrano migliori, procurate di farvi degli amici da tutte le frazioni della camera; la carta di domicilio non deve essere ragione nè di avvicinamento nè di ripulsione. — Così si costituiscono i partiti; altrimenti si creano suddivisioni e pregiudizi, antipatie e condannabili gare. Sl.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 28 dicembre.

Ora che la questione del poter temporale si affretta al suo scioglimento, anche le scene della Fenice hanno voluto dare la loro lezione morale. Il coreografo sig. Monplaisir, col suo ballo la *Devadacy*, ci ha trasportati jersera niente meno che nelle regioni dell'Indostan, fra le danze, le capriole e le *pirouettes*, per farci contemplare le funeste conseguenze dell'ambizione sacerdotale.

Figuratevi che al gran sacerdote di Elora fa gola il trono del re di Dékhan (non vi ripeto gli esotici nomi del sacerdote e del re, perchè mi allegano i denti); ch'egli lo mena astutamente pel naso, destandogli l'appetito di una bellissima sacerdotessa; che il re, non potendo più contenersi, si permette la voluttà di un bacio sacrilego, che la giustizia della divinità lo coglie, guidando il pugnale di una bella assassina; e che il sacerdote di Elora, per mezzo di questa trama, viene « A confondere in sé due reggimenti » stringendo nella mano sacerdotale lo scettro di Dékhan. V'ha qualche reminiscenza della questione di Roma, trasportata nelle lontane regioni dell'Indostan, e volgarizzata dalla musica e dalle ballerine.

Del resto, lasciando stare l'azione e l'interesse storico (che, a vero dire, non è gran cosa) il lusso delle scene, dei costumi, degli abbigliamenti rammenta l'età dell'oro della Fenice: dico rammenta, e nulla più, perchè la Fenice dopo tutto si ricorda, qualche cosa di più splendido e più sfarzoso. L'armonia della luce e dei colori, l'intreccio bizzarro delle danze, le nere ballerine, che di sotto alla fosca tinta lasciano indovinare la vaghezza dei lineamenti europei, i costumi più fantastici avvicendati nei vortici del ballo, presentano parecchi quadri, dove senti il profumo della natura orientale. La musica allegra, animata asseconda sovente i capricci e le bizzarrie del ballo; e il colpo d'occhio in-

cantevole dell'ultimo scena fa dimenticare agli spettatori la sventura dell'infelice re di Dékhan, e fa perdonare il peccato mortale del gran sacerdote di Elora. Nello sfondo del quadro un argenteo zampillo di acqua viva si ripercuote di balza in balza, e un riverbero di luce rosea, che riempie la scena, rialza il magico effetto della cascata.

« La sig. Enrichetta Lamare, prima ballerina assoluta di rango francese (diceva un numero della *Perseveranza* dello scorso autunno) è una *Devadacy* nata, con tutta la poesia del nome, poichè *Devadacy* vuol dire danzatrice celeste, ed è proprio una celeste danzatrice, e per leggierezza e per fascino e per arte. Io, che ho troppo recente la memoria della Pochini, la quale ha danzato il mese scorso all'epoca della venuta del re, esiterei ad associarmi ad un giudizio così lusinghiero.

Non vi parlo dei *Puritani*, per non passare i limiti di una corrispondenza. Vi dirò soltanto che i coniugi Tiberini riscossero vivi applausi, e promettono una brillante stagione di carnevale, benchè molti abbiano trovato che la sig. Angelina Tiberini ha poca estensione di voce.

Il teatro era affollatissimo: erano otto anni che la Fenice aveva dimenticato il suo proverbiale S. Stefano. Il principe Amedeo assistette allo spettacolo dal principio alla fine. V'erano anche due neo-deputati, i quali erano venuti a riconfortare lo spirito dopo le lunghe fatiche parlamentari (?) sostenute la settimana scorsa a Firenze.

La Fenice in quest'ultimo mese ha fatto qualche passo sulla via del progresso. Non c'è più quella carestia di luce, che fu tanto lamentata nella stagione di autunno; lo stemma sopra la loggia reale fu rimodernato, ed ora si innesta meglio fra le profuse dorature del palco; e furono introdotte due file di seggiole a braccioli, le quali renderanno accessibile la platea anche a qualche elegante borghese.

Passando ad altro, l'avv. Consolo in un suo opuscolo testè pubblicato si professa partigiano della pena di morte. È la solita lotta fra il vecchio e il nuovo, fra l'antichità che si sfascia e i tempi moderni che risorgono, fra la reazione che deve soccombere e i principii liberali destinati al trionfo. Vi parlai poco fa del comitato Beccaria, ultimamente istituito, il quale ha per divisa l'abolizione dell'estremo supplizio. A quanto mi vien detto, non sarebbe difficile che qualche valente giovane desse una risciacquata alle viete massime propuguate nel recente opuscolo dell'avv. Consolo.

A questi giorni fu parlato con poco favore di una nomina fatta nella pubblica istruzione. Un certo Scalettaris, che io non conosco nè punto nè poco, è stato preposto al liceo di Santa Caterina. Non faccio commenti al suo nome, sia perchè non potrei che ripetere i giudizi altrui, sia perchè esso dovrebbe essere più noto costà che non a Venezia; in quanto che mi vien detto, ch'egli fosse supplente in un ginnasio di Padova, e poi addetto alla vostra biblioteca in qualche

qualità secondaria. Pel bene della nostra istruzione pubblica, desidero che siate in grado di smentire le voci poco favorevoli che corrono sul conto suo.

Iersera (come avea preveduto, e come vi prediceva nella mia ultima corrispondenza) l'esito definitivo delle elezioni amministrative non era ancora conosciuto, quantunque il faticoso spoglio delle schede abbia fatto vegliare anche la notte alcuni dei seggi presidenziali. La *Gazzetta* di iersera (come avrete veduto) dava diciassette nomi di consiglieri provinciali usciti dalla votazione di una fra le varie sezioni della città; e avrete osservato come comparissero fra loro anche i varii nomi, che io vi aveva comunicati nel mio carteggio di domenica scorsa, come quelli che uscivano più frequenti dalle urne elettorali. B.

— Scrivono da Parigi al *Sole*:

Voi ignorate che l'imperatrice ha rinunciato al suo viaggio di Roma; ora quello che vi sorprenderà si è che, assalita da tutte le parti da consigli e proteste contro il suo progetto, ad una sola persona essa porta rancore, al principe Napoleone; eppure egli fece le minori obiezioni che non abbiano fatto a quel viaggio i ministri Lavalette e Rohner, e lo stesso generale Montebello ultimo arrivato. Si pretende persino che il papa siasi incaricato egli stesso di dissuadernela, facendole intendere a chiare note che non avrebbe ascoltato da S. M. nemmeno una parola relativa agli affari politici.

A proposito del Montebello, aggiungerò che egli ha ricevuto un s r o rabuffo dall'imperatore per non avere protestato contro le parole dette dal papa il giorno in cui gli chiese la benedizione pontificia.

Il partito liberale si sfascia sempre più in Francia. L'elezione di Arras che ebbe luogo ieri, fu favorevole a Sens, candidato ministeriale, che avea promesso agli elettori di difendere il potere temporale. Egli la vinse sopra il suo competitore, il quale si dichiarava pronto a combattere il progetto di riorganizzazione dell'armata.

Gli abitanti del passo di Calais dichiararono dunque di voler essere tutti soldati, a patto di poter rifare la spedizione di Roma. Ed è questa la Francia di Voltaire e di Napoleone Bonaparte? No, la è una Francia cretinizzata dai vescovi e dai prefetti.

La *Perseveranza* di ieri ci ha scandalizzato. Noi non avremmo creduto mai che la *Perseveranza* sentisse raccapriccio al pens ero che un partito della camera si fosse abbassato a sviluppare innanzi alla nazione il suo programma come avrebbe fatto una frazione della sinistra coll'organo del *Dritto*.

Dove mai ha pescato la grave nostra sorella la teoria che i partiti abbiano ad esporre le loro idee innanzi tutto davanti alla camera? Non le pare più naturale e più prossimo che le idee si producano prima nel paese e vi si appurino innanzi di varcare le soglie del Parlamento? Non pare alla *Perseveranza* che di tal guisa molti spropositi si vedrebbero chiuse in faccia le porte della sala dei cinquecento? Non trova essa che il giornalismo limitato a gridare contro progetti che non conosce, contro leggi che son fatti compiuti, riesca una macchina inutile se non dannosa?

Se fossimo men piccini inviteremmo la maggior sorella a pensarci sopra un tantino.

Leggiamo nel *Diritto*:

Quelli che seguirono con attenzione le diverse fasi per cui passò la nostra diplomazia durante la guerra veneta, oppure quelli che bramano veder il fondo alle insolite incertezze della quistione romana, avranno forse aspettato dal *Libro Verde* una qualche pagina, chiaramente segnata, la quale valesse a togliere i misteri di agosto, ed i timori del dicembre.

Ma rimasero ingannati nel più crudo modo. Delle due massime quistioni che interessano l'Italia, cioè della guerra austro-prussiana, e delle trattative romane, il *Libro* o discorre poco o nulla affatto. Di Roma tace completamente, quasi si trattasse di qualche lontana regione iperborea; e delle passate vicende diplomatiche tra Italia, Austria, Francia e Prussia narra quanto i giornali esteri e nostrani di già riportarono, o v'aggiunge appena quel tanto che basta ad avvertire la mancanza di altri notevoli documenti.

Invece abbondano i dispacci relativi alla Svezia, al principato di Monaco, alla repubblica di Venezia, al Plata, al Chili, e così via: degni invero di attento esame, se l'interesse vivissimo del momento non desse al difetto degli altri documenti quella stessa importanza che nei funerali di Germanico avevano agli occhi di tutti le statue di Bruto e Cassio, appunto perchè mancavano.

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono al *Pungolo* da Venezia:

Voi sapete che nel 1859, separati gli interessi della Lombardia da quelli della Venezia, si dovettero fare due cose distinte del Monte Lombardo-Veneto, costituendone uno speciale per la Lombardia, ed un altro per la Venezia. Riunite ora le due provincie, si è pensato a costituire il Monte Lombardo-Veneto come stava prima, vale a dire a farne una sola e medesima cosa. Se non che si domanda: Dovrà esso avere la sua sede a Milano o dovrà averla a Venezia? Non vi dissimulo che per i Veneziani sarebbe un danno il perdere anche questo stabilimento che concorre, per quanto in parte non grande, alla prosperità del passato; sicchè francamente parlando, io credo che i milanesi potrebbero fare il sacrificio di perdere questo che anche per essi deve essere un vantaggio, ma di cui ricchi come sono non hanno il bisogno che abbiamo noi Veneziani.

Si parla alto di una cosa che, se la si avverasse, ci toglierebbe in gran parte dalle angustie nelle quali ci troviamo. Si tratterebbe di costituire in Venezia una grande compagnia di navigazione, la quale mettendo in comunicazione il nostro porto con quello di Brindisi da una parte, e dall'altra con l'Egitto, ci assicurerebbe, direttamente, l'esercizio di questa linea per noi importantissima. Questo fatto, ove potesse compirsi, aprirebbe a Venezia una larga fonte di prosperità, e la metterebbe proprio su quella via dei grandi commerci, che sono, com'è naturale, la sua più legittima ambizione.

Giuseppe Mazzini ha indirizzato un proclama ai Romani, ricordando loro il voto solenne emesso nel 1849 e invitandoli a voler oggi sanzionare quel voto. (*Pungolo*.)

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Il ritiro delle marche da bollo dalla circolazione come moneta, a norma della circolare del ministro delle finanze in data 22 dicembre corrente, è stato prorogato a tutto il 10 gennaio prossimo, per cui sono autorizzati i percettori di importi e di altri redditi dello Stato a riceverli in pagamento fino a quell'epoca, e per le provincie napoletane e siciliane fino al 12 di detto mese.

Trascorse le epoche anzidette, le tesorerie provinciali, ricevitori circondariali e la Banca nazionale non riceveranno più le marche da bollo che venissero presentate nei versamenti od al cambio.

Dopo il tumulto di cui tenemmo parola nella nostra relazione di ieri, nessun accidente speciale si ebbe più a deplorare.

Una Commissione di cittadini si presentò nella sera istessa al regio prefetto onde ottenere que' provvedimenti resi necessari dall'attualità, ed a quanto ci vien riferito il signor prefetto ebbe ad assicurare che invocherebbe dall'alto que' suggerimenti e quelle disposizioni che sarebbero reclamate dalla pubblica tranquillità.

Sappiamo pure, come la guardia di P. S. che ebbe ieri l'altro l'ardimento di scagliare un pubblico insulto ai cittadini, sia stata passata agli arresti, e data per tal modo una

soddisfazione allo spirito pubblico urgentemente reclamata. (*Giorn. di Treviso*.)

— Scrivono alla *Provincia di Firenze*, 26 dicembre.

« Il buon Tonello non sa più oramai come disimpacciarsi dalla rete in che lo intricarono i cardinali. Ad ogni momento chiede delle istruzioni, e ieri stesso, sebbene fosse la solennità del Natale, il presidente del Consiglio, quantunque assente il ministro degli esteri, il quale è a Milano, dovette mandargli frettolosamente dei dispacci.

« Non saprei dirvi a quale argomento si riferiscono; posso però assicurarvi che il barone Ricasoli non permetterà mai che dal terreno religioso la quistione venga trasportata sovra quello politico, come va tentando la Corte di Roma.

— Scrivono alla *Provincia:*

Firenze, 25 dicembre.

« La Commissione del Senato incaricata dell'istruttoria del procedimento contro l'ammiraglio Persano, ha chiuso ieri i suoi verbali dopo aver sentito l'avv. Cauccio.

« Gli atti della causa verranno senza dilazione comunicati al ministero pubblico per le sue requisitorie.

« Degli atti e delle requisitorie verrà quindi offerta visione all'imputato per le osservazioni che crederà di sottoporre nel proprio interesse all'Alta Corte.

« Il sig. di Persano ha eletto in suo difensore l'avv. Saumiatelli.

« Un giornale ha supposto che l'innocenza dell'imputato era ormai penetrata nell'animo del comm. Trombetta, il quale continua a sostenere l'accusa solo per soddisfare l'amor proprio!

« Miserabile insinuazione! Il comm. Trombetta non fu, non è e non sarà mai dominato che dal sentimento del proprio dovere, ed oggidì è più che mai convinto della sussistenza dell'accusa.

« E la convinzione del Trombetta trova un'eco vigorosa in tutto il paese.

« Nell'interesse del paese, nell'interesse del Senato, nell'interesse dello stesso ammiraglio Persano, è che il pubblico dibattimento abbia luogo affinché la luce sia fatta su tutti e su tutto.

« In cospetto di settecento vittime che chiedono giustizia non si può passare all'ordine del giorno puro e semplice.»

— La *Gazzetta di Torino* pubblica le seguenti notizie:

Il Ministero autorizzò le direzioni demaniali a permettere la temporanea permanenza nei conventi ai religiosi che in causa di malattia non potessero sgombrarne nel corrente dicembre, e che non avessero in pronto altro ricovero. Le autorizzò inoltre a lasciare presso gli ammalati alcuni religiosi per assisterli.

— L'egregio ministro della pubblica istruzione, oltre alla somma di L. 20,000 che fece stanziare nel bilancio per l'acquisto di libri e di altre pubblicazioni che trattino esclusivamente di cose scolastiche a fine di fornirne i maestri rurali più meritevoli e per aiutare i comuni poveri ad istituire modeste biblioteche popolari, ha preso altre deliberazioni che chiariscono vienmeglio l'affetto costante ed efficace che il sig. Berti porta all'istruzione popolare.

Per mezzo di una recente Circolare, diretta alle Autorità scolastiche, invita ispettori e maestri a maturare la questione dell'orario per le scuole, e suggerisce specialmente nei comuni rurali, che facciano, col consenso del sindaco, la prova di tenere avanti il mezzogiorno per tutti i fanciulli e nel pomeriggio o nella sera attendano all'istruzione degli adulti. Oppure se i fanciulli siano in gran numero, si dividano e insegnino ai più piccoli nelle ore antimeridiane, e al pomeriggio istruiscano i giovanetti. Raccomanda eziandio siffatte prove ai maestri nei comuni ricchi e popolosi, affinché s'impedisca il numero grandissimo d'analfabeti che s'incontrano alla leva militare.

Ha inoltre ideato e deciso di inviare all'esposizione di Parigi una commissione di maestri primari sotto la direzione di un regio ispettore. Verrebbe a tal uopo scelto un maestro da ciascuna delle città di Bologna, Firenze, Genova, Cagliari, Milano, Torino, Palermo e Napoli, purchè i rispettivi municipi vogliano concorrere a metà della spesa che toccherebbe per il maestro chiamato a far parte della commissione.

Per ultimo il ministro predetto è in pensiero di aprire conferenze didattiche per formare maestri di scuola per gli adulti in quelle provincie ove il bisogno è maggiore.

— In aggiunta alla notizia da noi data

essersi deciso dal Consiglio di Stato non potersi per ora esigere sulle ferrovie venete le tasse del decimo e di bollo, vigenti nelle altre provincie italiane, possiamo annunciare che i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ordinarono di comune accordo doversi continuare ad esigere, fino a nuovo avviso, su quelle linee le tasse erariali e di bollo stabilite dal governo austriaco.

NOTIZIE ESTERE

Ecco testualmente il discorso pronunziato dal nuovo ministro plenipotenziario degli Stati Uniti, generale Dix, nel rimettere le sue credenziali all'imperatore Napoleone.

Sire,

« Presentando le mie lettere credenziali da parte del presidente degli Stati Uniti, sono da lui incaricato di esprimere i suoi augurii migliori per V. M. e per la prosperità dell'impero francese, e in pari tempo il suo sincero desiderio che la buona intelligenza attualmente esistente fra i due paesi sia perpetua. Fino dalla costituzione del loro governo, lo scopo degli Stati Uniti fu sempre quello di coltivare le relazioni amichevoli, con tutte le nazioni. Vi hanno ragioni particolari in questo loro desiderio d'intrattenere le relazioni più amichevoli colla Francia. Essi non possono mai dimenticare che la Francia dette loro l'appoggio più opportuno e più efficace, riconoscendo il loro rango indipendente ed eguale fra le altre nazioni della terra. I due paesi, la Francia durante il regno di V. M. e gli Stati Uniti durante il periodo corrispondente fecero straordinari progressi nelle arti industriali e nelle applicazioni della scienza agli usi pratici.

« Occupando, ciascuno dal suo canto posizioni eminenti a capo della civiltà di due vasti continenti, l'influenza del loro movimento simpatico, col dare dell'espansione alle idee e coll'imprimere il progresso agli interessi materiali, così importanti al benessere delle nazioni, non può non farsi potentemente e con vantaggio sentire molto al di là della loro azione immediata. Sono sicuro di non esprimere esageratamente i sentimenti del governo e del popolo degli Stati Uniti dicendo che desiderano sinceramente di vedere codesta unione, che per lo passato li legava alla Francia, farsi matura nell'avvenire e mutarsi in un'amicizia anche più stretta e più cordiale. Mi terrò per il più avventurato degli uomini se, durante l'adempimento dei miei doveri presso il governo di Vostra Maestà, mi troverò in grado di contribuire in qualsiasi modo, a questo oggetto così intimamente legato alla prosperità e alla felicità dei due paesi, e gli interessi della umanità in tutto il mondo.»

L'imperatore Napoleone ha risposto:

« Vi ringrazio, generale, dei sentimenti che mi esprime a nome del governo degli Stati Uniti. Le memorie storiche che invocate sono una garanzia certa che nessuna malintelligenza verrà a turbare le relazioni amichevoli esistenti così da lungo tempo tra la Francia e l'Unione Americana. Un accordo leale e sincero volgerà, non ne dubito, a vantaggio idell'industria e del commercio, che ogni giorno fanno stupire coi loro prodigi il mondo, ed assicurerà i progressi della civiltà. La vostra presenza fra noi non può che contribuire a questo prospero risultato col mantenere le relazioni alle quali annesso il prezzo maggiore.

— A Parigi si è molto notato nel discorso del signor Bismark, l'insistenza da lui posta nell'attestare i buoni rapporti esistenti tra la Prussia e l'Italia. L'ambasciatore prussiano a Firenze scrisse più d'una volta in questo senso al suo governo, ed il suo spirito di conciliazione non contribuì poco a restringere i vincoli dell'alleanza tra i due paesi.

Ma non parlò solo dell'Italia il primo ministro del Re Guglielmo, parlò anche della Francia. Egli toccò dei rapporti tra i due paesi, e dichiarò che questi devono procedere insieme di buon accordo al conquisto della civiltà. Secondo lui, la Prussia non ha nulla da guadagnare facendo guerra alla Francia; e parlando dei veri interessi di questa, disse che la nostra nazione non potrebbe desiderare che si innalzasse una Potenza preponderante come sarebbe la Germania una, sotto la dominazione dell'Austria, con una popolazione di 75 milioni d'anime.

— Leggesi nel *Diritto*:

Dobbiamo dare il benvenuto in Europa e principalmente in Italia ad un nuovo periodo che nella nostra lingua ha testè veduto la luce a Nuova York e che assumendo per

titolo *L'Unione* si propone di rifuggire da ogni influenza partigiana e di cementare fra gli Italiani residenti in America la concordia e la fratellanza, promovendo l'istruzione e il lavoro, questi due cardini di ogni civile società.

— Alla *Gazzetta di Venezia* viene comunicato il seguente telegramma:

« Londra 19 dicembre.

Il *Times* pubblica un articolo di fondo intorno a Candia, in seguito alla catastrofe di Arcadi. Candia, dice il *Times* dopo questo lagrimevole avvenimento ne sentirà alcuni vantaggi. Noi, anche prima di questo terribile episodio abbiamo esternato l'opinione che l'annessione di Candia alla Grecia sia la sola desiderabile soluzione, non per benevolenza da parte nostra verso gli Elleni, o perchè presagiamo molti benefici dall'ingrandimento del regno, ma perchè prevedevamo la lunga durata di una lotta sanguinosa. Perchè l'intervento a tempo opportuno delle potenze non ha prevenuto tutto ciò? Forse dopo che saranno disfatti Elleni e Turchi la questione non verrà assoggettata alla decisione delle potenze? Per quanto sieno discordi le opinioni sul merito degli Elleni, e sulla loro capacità di governarsi da sé, e si desideri di veder rimessa la questione d'Oriente, ogni inglese infine, è piuttosto Elleno che Turco, e niuno desidera la prolungazione indefinita del dominio ottomano. L'Inghilterra avendo ceduto le sette isole, diede un esempio di condiscendenza alle esigenze della nazionalità ellenica. Candia per la Turchia non ha la metà dell'importanza di Corfù per l'Inghilterra.

Se venisse a cessare il sostentamento per mare della rivoluzione, l'isola sarà decimata prima di sottomettersi. Colla cessione di Candia non peggiora la posizione della Turchia. È tempo ormai, che la Turchia debba concentrare le sue forze. Con questo mezzo non tranquillizza l'Epiro e la Tessaglia; ma restringe il teatro della guerra e si oppone con più vigore contro la Serbia. Candia è fuori di centro, è una parte della Turchia già cancerata. Fa mestieri di perseverare le sue parti vitali vicine al cuore.»

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 21 dicembre.

(Continuazione)

Il Comm. Cavalletto, il quale con maggior fermezza avea sostenuta la questione pregiudiziale, ed avrebbe almeno voluto che la autorizzazione della sovrainposta non fosse che provvisoria o limitata ad un trimestre; animato da quell'interesse che ognuno gli conosce per la classe operaia, e pel decoro della città, manifestò a più riprese il suo dispiacere che le partite per le nuove opere si vedessero nel bilancio diminuite di 19000 fiorini circa in confronto del precedente, ed esprimeva il desiderio di vedere «che l'amministrazione sia più lata nell'ammissione di opere pubbliche.»

Sta infatti che sebbene la Giunta provvedesse di maggior somma i titoli relativi alla riparazione di fabbricati bisognosissimi di restauro, ed alla diffusione dell'istruzione primaria nè della tecnica pure si dimenticasse, non fece però proposte rilevanti di nuove opere; quantunque il cessato municipio non avesse mancato di lasciarle in testamento un programma di pubblici lavori, alla di cui esecuzione saremmo lieti che bastasse una generazione e desidereremmo che la pubblica prosperità potesse compierli fin d'ora senza rovina delle pubbliche e private fortune.

Se però di lavori cosiffatti non è nel bilancio pur cenno, la Giunta ha dichiarato essere questo appunto un argomento da riservarsi ad ulterior' studii ed a speciali proposte.

E noi, pure rispettando gli intendimenti, a cui vogliansi attribuire le insistenze del comm. Cavalletto, non possiamo disconoscere essere stata savia riserva quella della Giunta; dacchè nulla sarebbe stato più degno di biasimo che il vedere il Consiglio, il quale poté della situazione finanziaria e del bilancio occuparsi appena di volo, ed il cui tempo venne assorbito in gran parte da quella sciagurata questione pregiudiziale di cui abbiamo fatto già cenno, vederlo diciamo votare d'èblée una o più di quelle proposte che vincolano le sorgenti della pubblica ricchezza per anni ed anni, e dirigono i ri-

sparmi ad impieghi che se valgono ad eternare il nome d'una rappresentanza comunale non sono però di gran lunga i più urgenti ed i più proficui.

Non si creda perciò che noi non sentiamo amore di vedere la città nostra bella di tutti quegli agi e di quei monumenti di cui altre vanno adorne; non si creda che noi vogliamo dissuadere gli avari dall'aprire il borsello; non si creda che noi non ci preoccupiamo delle condizioni delle classi lavoratrici. — Se così fosse noi ci sentiremmo indegni di farci consiglieri della pubblica opinione in un paese culto e liberale.

Così non è per certo; ma noi amiamo guardare le cose così come sono e chiamarle col loro nome. A noi piace chiamare spese utili quelle che corrispondono ai bisogni della sicurezza, dell'igiene, della istruzione, e porle avanti d'ogni altra. A noi piace commisurare i pesi alle forze, procedere con ordine e dar tempo al tempo. A noi piace deliberare informati, tentare quello che può riuscire, e fare cose che sieno bene ideate, bene progettate, e bene eseguite, e di cui ad opera compiuta non debbasi dire: fu denaro sprecato.

A noi non piace soprattutto confondere cose distinte, né adottare ne' casi concreti principii che in astratto condanniamo.

Ora l'appoggiare l'intrapresa di opere pubbliche per dar lavoro alla classe operosa, è un confondere le questioni, sviare le menti, e danneggiare il paese.

Le opere pubbliche debbono farsi ad ogni modo se necessarie, se proficue quando compatibili colle condizioni economiche del paese.

Il lavoro allora viene alla classe operaia tutto naturale, e ne trae profitto essa ed il pubblico del pari.

Ma se la cosa è altrimenti allora si tratta semplicemente d'un'opera di beneficenza. E noi le opere di beneficenza le applaudiamo soltanto quando vi sia l'urgente bisogno e non si trovi un diverso rimedio. Allora bisogna dire: ecco qua circostanze eccezionali, ecco qua bisogni che reclamano un provvedimento ecco qua il provvedimento che torna il più agevole a chi beneficia ed a chi riceve il beneficio. E qualora tutto questo sussista, quando il natural corso degli affari sia di molto e momentaneamente alterato, allora si può pensare al momentaneo eccezionale rimedio e beneficiare chi ne abbisogna, traendo dal beneficio il miglior utile possibile.

Ma l'aggravare il pubblico di spese o non proficue, o non le più urgenti, per dare al lavoro un indirizzo non naturale e che dovendo cessare, genera perturbazioni sempre maggiori; ma l'intervenire senza necessità per togliere da una parte e dare all'altra, noi non sapremmo né consigliarlo, né approvarlo.

Noi confidiamo che il Municipio quando avrà ad occuparsi dei lavori che i bisogni o gli agi della città consigliano vorrà consultare l'opinione pubblica, ed allora noi pure diremo il nostro parere.

Noi abbiamo unito il nostro suffragio a quello della grande maggioranza del Consiglio che appoggiò le proposte della Giunta, e gli elettori, confermando il Consiglio, vennero essi stessi in appoggio del nostro voto. Noi ereditiamo che il nostro sindaco e la giunta abbiano nell'insieme dato in questa occasione sufficiente saggio di se per meritare l'onore della conferma nelle rispettive cariche.

Non chiederemo però questo nostro rendiconto senza esternare il desiderio che il sindaco e la giunta, vogliano profittare del maggior agio che sarà loro dato prima di venire a nuove convocazioni del Consiglio, per dar modo alla pubblicità di discutere in tempo utile le loro proposizioni e di offrire voti, dubbi ed informazioni; e per trovare altresì un luogo di riunione che permetta di dare campo al pubblico d'assistere alle discussioni del Consiglio.

Ne' paesi liberi l'assistenza d'un pubblico educato è ottimo freno all'incuria, all'impazienza ed ai trasmodamenti delle adunanze in cui si agitano i pubblici affari. S.

Sopra un recentissimo organo dell'artista padovano signor Angelo Agostini.

Nell'epoca attuale certo non sarà l'organo o la campana d'una chiesa il più bel soggetto d'un articolo da giornale. Gli orecchi della nostra generazione si son resi troppo schifiltosi e delicati; le campane ci fiedono le cervella e l'organo ci dà ai nervi, poi sono la favella del passato; abbiamo il fischio della locomotiva, abbiamo il tuono dell'artiglieria, questo non ci fa male, questo ci basta, e almeno questa è la favella del presente. Io, conciliatore per natura, e veneratore d'ogni favella, che più che al senso mi

risponda al cuore, anco il bronzo religioso, perchè maestoso e parco de' suoi rintocchi, ammiro l'onda sonora dell'organo che mi parla il mistico linguaggio dell'anima e di Dio, m'inebbria allo stridulo fischio del vapore che mi appresta rapida via a lontane contrade e in un mi svela la potenza dell'uomo, e fremo di gioia insieme e di terrore quando il capo muggir del cannone mi annuncia la lotta tra l'oppressore e l'oppresso. Dopo tutto se l'argomento non fosse d'interesse per sé, v'è pur sempre interesse nel far cenno d'un lavoro che fa onore al nostro paese e ad un nostro concittadino.

Vengo al soggetto — Il benemerito preposto e coloro che amministrano le cose della novella chiesa dell'*Immacolata*, con molto senso, sostituita alla lontana ed antica chiesa prepositurale degli *Ognissanti*, volendo fornire quel tempio d'un organo distinto, si ricordarono che Padova possiede nel signor Angelo Agostini un egregio artista, dalla di cui fabbrica escirono ben 65 organi; si ricordarono che in Trento ed in altri luoghi del Tirolo si italiano che tedesco; che in Trieste, in Venezia e nelle terre del Veneto esistono opere di lui felici e lodate; che Padova nostra, tra grandi e mediocri ne novera 17, fra i quali quello magnifico della Chiesa di S. Maria dei Servi. Per ciò, non lasciandosi fuorviare dall'umore del nuovo, si comune da per tutto, non seppero far torto al cittadino cui d'altronde illustrano e la gran medaglia d'oro della nostra Società, d'Incoraggiamento e la prima medaglia d'argento del R. Istituto Veneto. Né il prescelto fallì all'arduo compito e, alieno da qualsiasi avidità di guadagno, come è suo costume, costruì un istromento per ogni rapporto veramente commendevole.

Volerne far la descrizione non sarebbe né delle mie forze, né delle mie cognizioni, ed ove pur ne possedessi il linguaggio tecnico e la capacità, il lettore non me ne avrebbe grado. Supplicano quindi i rapidi cenni seguenti.

È ingegnoso il meccanismo per la concentrazione e diffusione dell'aria a mezzo di pompe che agiscono con alterno movimento e speditezza provvedendo a dovizia i vari *somieri* dello strumento della massa enorme che pur occorre ad alimentarne le voci, specialmente ove s'impieghino a un tempo ambo i *ripienti*. — Alle incommode corde tradizionali che servono per alzare i mantici, è sostituito un unico manubrio, il quale mette in moto le pompe interne; ed una specie di *arcometro* di fianco al manubrio stesso indica quando vi abbia necessità di far nuovo carico d'aria, e con tal mezzo non vi si condensa che quella indispensabile al suonatore. Ad ogni evento fu provvisto dall'artista a che, da apposita valvola abbiano a scaricarsi da sé i mantici, se un volume d'aria superiore alla lor capacità vi si avesse per caso ad introdurre.

La *tastiera* è completa a seconda del costume odierno. La sua prontezza al tatto, la facile pressione della pedaliera, la precisione di movimento nelle legature dei registri attestano l'accurata diligenza impiegata a schivar contatti e ritardi. I *registri* d'imitazione a tenore del rispettivo savio loro carattere riescono del tutto illudenti. È maestoso e soave il *ripieno semplice*, grandioso e potente il *ripieno concertato*. Chi ha conoscenza dell'organo non può ignorare quanto malagevole torni il conciliar in esso la potenza colla dolcezza, la maestà colla soavità; eppure l'Agostini con rara maestria ed indefessa cura ne venne a capo in tal modo che, udendone il suono, non sapreste decidere se prevalga in esso la delicatezza, o la forza.

Io non descrissi. Chi voglia procurarsi una adeguata cognizione di quell'istromento lo potrà soltanto esaminandolo attentamente in ogni sua parte; e, se gli darà la buona sorte di sentirlo toccare da esperta mano, si accorgerà di leggeri che'io fui ben parco di lodi relativamente a quanto si merita il nostro esimio Agostini e che un lavoro simile aveva tutto il diritto di venir almeno annunciato nel nostro giornale.

L. Farina.

Dobbiamo segnalare all'attenzione di questo Municipio l'abuso ognor crescente di molti negozianti che fuori delle loro botteghe affastellano in mostra i loro generi senza riguardo d'ingombrare la strada ai passeggeri. I beccai particolarmente espongono un'infinità di carni gocciolanti ancor sanguine che oltre di provocare la nausea coll'odore possono anche imbrattarci il vestito.

La sera del 23 corr. vennero fatti molti arresti importanti nel territorio di Piove,

mercè la perseveranza e la bravura di quel delegato di P. S. dott. Sarti Enrico coadiuvato dai R. carabinieri.

Bucinavasi che un audace tentativo di furto dovesse essere perpetrato nella casa di certo Menegotti, agiato droghiere di Piove, sita nel centro del paese. Per sei notti consecutive gli agenti della pubblica autorità s'appiattarono alle vedette per prevenire il delitto e catturare i malfattori. Difatti nella sera indicata sette individui armati si avviavano verso l'abitazione del Menegotti, mentre questi colla famiglia trovavasi al teatro. Quattro di essi penetrarono nella casa, e gli altri tre stavansene fuori ad origliare per dar l'allarme in caso di sorpresa, allorchè i R. carabinieri guidati dal Sarti ad un tratto si scagliarono loro addosso e sei di que' malandrini caddero in potere della giustizia.

A questo bel tratto di sagacità e di zelo nell'adempimento delle proprie attribuzioni, è ben dovuto un encomio.

Nelle due sere di martedì 17 corr. e della successiva domenica il prof. Zanardelli diede due accademie di magnetismo e spiritismo in questo Teatro Nuovo. La sala era gremita di scelti spettatori e gli esperimenti eseguiti, se non colpirono l'esagerata immaginazione di taluno che si pensava di vedere evocate le anime dei trapassati, soddisfecero pienamente quel pubblico che scorse in essi la forza del pensiero nella trasmissione del fluido magnetico. E tanto più è da encomiarsi il sig. Zanardelli in quanto che provoca i fenomeni sul terreno d'un risultato pratico, dimostrando le ciurmerie di quei gabbamondo che nella tavola semovente ed in altri esperimenti fantastici fingono l'effetto di potenze soprasensibili. In questa forma è un rendersi benemerito della scienza, e tradurre i fatti nella più ampia loro manifestazione è un combattere i pregiudizii, è un istruire le masse.

Auguriamo al signor Zanardelli che tutti i pubblici lo comprendano in questa sua nobile missione.

Al *Teatro Sociale* la compagnia drammatica diretta da Luigi Pezzana, è un complesso d'attori che mettono le prime orme nell'arte, se si eccettuano il *Pezzano* e il *Giardini*. Del primo non possiamo dire parola d'encomio che non sia già una ripetizione d'altri giornali, sebbene non abbia voluto spogliarsi di qualche difetto della vecchia scuola. Il *Giardini* poi, si spigliato nei suoi caratteri brillanti, è un buon artista, quantunque non abbia mai voluto elevarsi fuori dalla cerchia popolare.

La signora Boschetti aspetta il Prometeo che le infonda la scintilla vitale.

La giovinetta Marchi è un tesoro che si potrà usufruttare qualora s'inizii nell'arte coi veri precetti. Ne parleremo di essa allorchè ci avrà interpretato qualche bella parte d'impegno, e sia pur sicura che sarà imparziale il nostro giudizio.

TEATRI — Concordi — Riposo.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruni — *La donna in seconde nozze*, commedia in 3 atti del cav. Paolo Giacometti.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *Cuore di donna e cuore di pecora* comm. in 3 atti con Ballo.

Dispacci Telegrafici

AGENZIA STERN

PARIGI. — Situazione della Banca. Aumento numerario milioni 4 1/2; portafoglio 9 4/5; Conti particolari 8 2/3; Tesoro 14 2/3; diminuzione biglietti 11 1/2; anticipazioni stazionarie.

COSTANTINOPOLI 26. — Essendo sbarcate in Candia alcune truppe greche e parecchi Volontari, e continuandosi a concentrare sulla frontiera Turca altre truppe Greche, la Turchia indirizzò al governo greco nuove ed energiche rimostranze, dichiarandolo responsabile delle conseguenze.

PARIGI 27. — La *Patrie* dice che l'*Etendard* calcolando i volontari esteri che trovansi in Candia li fa ascendere a 6000.

BERLINO 27. — La *Corrispondenza provinciale* smentisce che Bismark debba intraprendere un viaggio; e soggiunge ch'egli è deciso di non prendere alcun riposo finchè l'affare della confederazione del Nord non sia definitivamente regolato.

PARIGI 28. — Il *Moniteur* ha un dispaccio dell'ammiraglio Roze del 22 ottobre che annuncia la presa nel 16 ottobre di Kangea città importante di Corea. L'ammiraglio ha ricevuto il 19 una lettera del Re di Corea alla quale rispose facendo conoscere la soddisfazione che reclamava. Roze trovavasi ancora il 22 a Kangone.

TRIESTE. — ATENE 22. — Corrente voce dell'imminente intervento delle grandi potenze negli affari di Candia.

COSTANTINOPOLI 22. — Ali pascià ha protestato presso il ministro d'Inghilterra contro il trasporto fatto dai vapori inglesi di emigrati candiotti. L'ammiraglio americano domandò al suo governo il permesso di destinare un bastimento allo stesso scopo.

ROMA 27. — Stamaue il ministro dell'armi presentando al Papa gli ufficiali pontificii disse che tutti sono devoti alla Santa Sede e pronti a combattere non i Romani giacchè sono amici dell'ordine, ma gli stranieri che osassero venire a turbare la pace. Il Papa rispose non dubitare sui sentimenti dei suoi soldati; che l'impegno d'invigilare sui pericoli sui quali fanno assegnamento i nemici della Santa Sede; ed eccitoli a mantenere fra loro la concordia, la pace e la moderazione per resistere alle seduzioni. Gli invita a perseverare nella difesa della grande causa a cui la provvidenza chiamoli essendo la causa della giustizia e della religione.

Giovanni Fontebasso redatt. res.

F. Sacchetto, prop.

A PAGAMENTO

Camposampiero, 20 dicembre.

Al sig. Giuseppe dott. Guarnieri
Ingegnere stradale di Camposampiero.

Della vostra pochezza e direi quasi nullità era ognuno con vto, oltrechè d'altro, dagli scritti che inseriste in un pubblico giornale; ma che foste un triste io stesso l'ignorava; l'articolo poi da voi inserito nel giornale il *Tempo* al n. 193 vi qualifica per tale, ed eccovene le prove:

In quello vi studiate dipingermi per un giovane che invece di passare il Po, rimase al Vandura per godersi l'ingaggio: da quali malefiche voci ritraeste voi un tanto delitto a mio carico? da quale diabolica arte vi venne suggerito? sopra quali fatti lo appoggiate? Rispondete mio caro! giustificate la vostra accusa, od altrimenti oltrechè essere falso accusatore, figurerete in pubblico per un codardo e vile.

Che il vostro articolo sia opera vostra non so persuadermi, a meno che non foste divenuto un secondo Cornelio Lapide.

Delle altre accuse, pur vili ed immaginarie, non mi curo per non intaccare un qualche vostro nocivo consigliere, a cui esclusivamente s'adattano.

In fine sappiate: che non con aride parole, ma con fatti potrei estendermi a vostro riguardo, ma di voi più prudente, sdegnò il farlo, accontentandomi di essere risarcito nell'oltraggiato onore, sopra di che dovrete anche rispondere ai competenti Tribunali.

Ladislao Macola.

(*) Per gli articoli sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità che la dovuta dalle leggi.

ATTI UFFICIALI

TARIFFA

pel Contributo Arti e Commercio portata dal Decreto Italico 13 Giugno 1811.

CLASSE	GRADO	Classificazione nei luoghi in cui si esige IL TRIBUTO						TRIBUTO che pagano gli esercenti che hanno il diritto dell'Art. 97 per i Comuni di Classe III.		ANNOTAZIONI			
		NEGLI ALTRI COMUNI DI:						Lire	Cent				
		I. Classe	II. Classe	III. Classe									
PRIMA	1	200	—	160	—	120	—	80	—	53	34	Il Ricevitore Provinc. paga it. L. 120 Gli Esatt. Com. se l'estimo del Comune eccede le Lire 120,336 44 pagano Ital. Lire 25.	
	2	140	—	120	—	80	—	60	—	40	—		
	3	100	—	80	—	60	—	40	—	26	66		
SECONDA	1	75	—	65	—	50	—	34	—	22	66	Sel'estimo non eccede le L. 120,336 44 ma è maggiore di L. 60,168 22 L. 12. Se l'estimo è min. di L. 60,168 22 L. 6.	
	2	60	—	50	—	32	—	18	—	12	—		
	3	40	—	32	—	18	—	12	—	8	—		
TERZA	1	40	—	35	—	28	—	20	—	13	34	Gli esercenti che hanno diritto al beneficio dell'Art. 95 paga la metà della tassa che loro comporterebbe secondo la presente tariffa però nei soli Comuni di Classe terza.	
	2	30	—	25	—	18	—	15	—	10	—		
	3	20	—	15	—	12	—	8	—	5	33		
QUARTA	1	35	—	25	—	20	—	15	—	10	—	Gli esercenti che hanno diritto al beneficio dell'Art. 96 pagano la metà della Tassa portata dalla presente Tariffa però sempre del Terzo grado qualunque sia la Classe dei Comuni.	
	2	25	—	20	—	15	—	10	—	6	66		
	3	15	—	12	—	9	—	7	—	4	66		
QUINTA	1	24	—	20	—	16	—	12	—	8	—	Gli esercenti contemplati dall'Articolo 97 pagheranno come posti in un Comune di Classe immediatamente inferiore alla Classe del Comune a cui appartengono, e quando questo Comune fosse già di Terza Classe, pagheranno 2 terzi soli del contributo imposto agli esercenti nei Comuni di Terza Classe come apparisce dalla controscritta finca.	
	2	18	—	15	—	12	—	8	—	5	33		
	3	15	—	10	—	8	—	6	—	4	—		
SESTA	Sez. I	1	70	—	50	—	35	—	25	—	16	67	
		2	50	—	35	—	25	—	16	—	10	67	
		3	25	—	20	—	16	—	12	—	8	—	
	Sez. II	1	46	67	33	33	23	33	16	67	11	11	
		2	33	33	23	33	16	67	10	67	7	11	
		3	16	67	13	34	10	67	8	—	5	33	
Sez. III	1	35	—	25	—	17	50	12	50	8	34		
	2	25	—	17	50	12	50	8	—	5	33		
	3	12	50	10	—	8	—	6	—	4	—		
SETTIMA	1	10	—	7	—	6	—	4	—	—	—		
	2	7	—	6	—	5	—	3	—	—	—		
	3	6	—	5	—	4	—	2	—	—	—		

ATTI GIUDIZIARI

N.º 7220.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della r. Intendenza di Finanza in Vicenza ed a carico di Dal Conte Maria vedova Fantin rimaritata Rigo di Cartigliano per debito d'imposte d'immediata esazione, si terranno in ufficio di residenza di questa Pretura nei giorni 7, 14 e 21 febbrajo p. v. dalle ore 4 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili appiedi descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor Censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di austL. 49,53 importa fiorini 433,88 di nuova v. a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor Censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli

- altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraecio al pagamento nell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in solo esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante questa esonerata dal versamento dal deposito cauzionale, di cui al n. 2 e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo; ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione degli immobili
S. Croce Bigolina

N.º 298. Porzione di casa pert.	45 rend.	14,00
N.º 421. Arat. adaeq. pert.	64 rend.	2,60
[Cittadella]		
N. 1842 Arat. arb. vit. pert.	3,41 rend.	22,37
N. 1855. Porzione di casa	13	8,82
N. 1836 Osto adaeq.	23	1,74
		Rendita 49,52

E il presente si pubblichino nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di questa Provincia, ufficiale degli atti giudiziari ed amministrativi.
Dalla R. Pretura
Cittadella 16 dicembre 1866.
Il Pretore
Malaman
2 public. Tombolan alunno.

N. 229
Editto
Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria del R. Tribunale provinciale civile di Venezia e sopra istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza contro Barbara Salvatezza ed altri, nei giorni, 4, 11, 18 febbrajo 1867 p. v. dalle ore 4 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa Pretura l'asta giudiziale dei beni siti in Saonara di questo distretto in calce al presente, descritti alle sottoindicate

Condizioni
1.º I beni da vendersi saranno esposti all'asta in un solo lotto nel primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli enti esecutati prenotati fino al valore o prezzo di stima
2.º Ogni concorrente all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del detto prezzo di stima, in mano della Commissione giudiziale, il quale deposito sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.
3.º I beni vengono alienati senza alcuna garanzia e responsabilità della esecutante Commissione, con ogni eventualità inerente peso di servitù quartese e decima nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera qualunque ne sia la diversità in confronto della suddetta stima.
4.º Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato nei giudiziari depositi del Tribunale di Padova la somma necessaria a completare il prezzo calcolato il deposito.
5.º Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta inclusivamente dalla presente istanza e dovranno essere rifuse alla Ditta esecutante e per essa all'avvocato di lei procuratore in giudizio entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta; starà del pari a carico del deliberatario anche l'imposta di trasferimento.
6.º Mancando al pagamento del prezzo al termine sopra stabilito il deliberatario perderà il deposito e saranno esposti nuovamente all'asta gli immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.
7.º Invece, tostochè avrà versato il prezzo e pagate le spese, di cui all'art. 5º, verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili acquistati
8.º Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed avrà diritto alle rendite; incomberà a lui l'intendersi con la debitrice esecutata per gli opportuni guagli e compensi.
9.º Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo dovranno essere soddisfatti in monete effettive di argento, esclusa qualunque altra moneta e specialmente esclusa la carta m. Fior. 876 32

Descrizione dell'immobile
In Provincia di Padova, Distretto di Cittadella Comune Censuario di Grantorto al Mappale numero 849 arat. arb. vit. di pert. cens. 8,05 colla rendita Censuaria di austL. 21,21.
Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel GIORNALE DI PADOVA.
Dalla R. Pretura
Cittadella 14 dicembre 1866.
Il Pretore
Malaman
1.º public.º Tombolan cane.

Descrizione degli immobili che vengono esposti all'asta
In Provincia e Distretto di Padova, Comune di Saonara.
1.º Appezamento arat. arb. vit. al mappale n.º 13, con la superficie di pert. 13 09, sono padovani campi 3-1-117, e con la rendita censuaria di Aust. L. 64 27 stimati. Fior. 876 32
2.º Appezamento arat. arb. vit. al mappale n.º 29 con la superficie di pert. 18 40, sono padovani campi

4-3-011 con la rendita censuaria di Aust. L. 90 34, stimati 1231 72
Totale Fiorini 2108 04

Dalla R. Pretura Urbana, Padova, 11 dicembre 1866.
Faccioni A.
Il Consigliere Dirigente
F. Fiorasi.
1.º Public.
N 7172.
EDITTO

Si rende noto che ad istanza della R. Procura di Finanza in Venezia faciente per quella R. Intendenza, ed a carico di Antonio Mezzalana del fu Francesco di Grantorto per debito d'imposte di immediata esazione si terranno nella residenza di questo ufficio Pretoriale nei giorni 7, 14 e 21 p. v. febbrajo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile appiedi descritto ed alle seguenti

Condizioni
I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di austL. 20,21 importa fiorini 176,88, di nuova v. a., invece nel III esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor Censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor Censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraecio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.
VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione dell'immobile
In Provincia di Padova, Distretto di Cittadella Comune Censuario di Grantorto al Mappale numero 849 arat. arb. vit. di pert. cens. 8,05 colla rendita Censuaria di austL. 21,21.
Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel GIORNALE DI PADOVA.
Dalla R. Pretura
Cittadella 14 dicembre 1866.
Il Pretore
Malaman
1.º public.º Tombolan cane.

LA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
tiene un completo assortimento di *Strenne*, *Almanacchi*, *libri illustrati per Strenne* con superbe legature tanto italiani che francesi, come pure *libri da regalo* italiani e francesi illustrati pei bambini, *Album*, *fotografie*, *stereoscopi*, *sferc*, *globi tellurj* ecc., tutto a modicissimi prezzi.
Tipografia Sacchetto.

ANNUNCI